



# DONNE di SCIENZA

GUIDA ALLA MOSTRA

**Tempio Voltiano**

28 aprile - 5 novembre 2023



## **Donne di Scienza**

### **Teresa Ciceri Castiglioni e Candida Lena Perpentì**

a cura di Gianmarco Cossandi

Sono molte le donne che, nel tempo, hanno dedicato la propria vita alla scienza: alcune piuttosto note, mentre altre sono una scoperta.

Questa mostra propone al pubblico i volti e le opere di due donne comasche che, tra Settecento e Ottocento, hanno dato un contributo importante alla scienza: Teresa Ciceri Castiglioni e Candida Lena Perpentì. Insieme all'illustre scienziato Alessandro Volta condividevano la curiosità per la natura e per quelle sperimentazioni legate ad applicazioni pratiche o ai bisogni del quotidiano: in questo si dimostrano pienamente donne del loro tempo attente agli ideali dell'Illuminismo. La mostra è dedicata a loro ma vuole essere per tutti un momento di arricchimento culturale, riconoscendo a queste donne i meriti che, in vita, solo in parte furono attribuiti.

La loro attualità sta nella dimostrazione che la libertà delle donne, in ogni epoca, passa attraverso istruzione e cultura. Entrambe si propongono, ancora oggi, a noi tutti come modelli alternativi per la sostanza del loro essere e la profondità del loro lavoro, più che per le apparenze dell'aspetto e la superficialità della fama.

## Como tra Settecento e Ottocento

Dalla metà del Settecento, sotto il governo austriaco, Como presenta un significativo sviluppo, anche demografico.

In città molte case vengono ampliate e numerose abitazioni costruite nei borghi. Le famiglie più ricche trasformano il Borgo Vico in un luogo di residenze lussuose. Si sviluppano le attività produttive e l'industria della seta. I telai a mano entrano in quasi tutte le case della città e del contado. Il comasco rimane tuttavia una zona perlopiù agricola. L'alimentazione dei contadini è fatta di pane del genere più povero, minestra di riso o legumi, polenta di mais o di grano saraceno, a cui si aggiungono ogni tanto le castagne. La dieta urbana è più varia: i cittadini consumano meno grano e sulle loro mense compaiono, talvolta, la carne e il pesce.

La cultura conosce in questo periodo un momento di grande fermento, nelle lettere e soprattutto nelle scienze per merito di Alessandro Volta. All'inizio dell'Ottocento, con il governo napoleonico, la situazione cambia.

Si assiste a grandi investimenti nelle opere pubbliche, come la realizzazione della via tra Como e Camerlata (la Napoleona), e poi fino a Milano, del cimitero suburbano e del Teatro Sociale. Viene però favorita l'industria francese e la situazione produttiva comasca subisce una crisi che rende molto pesante la vita della popolazione. In questo clima si chiude il governo di Napoleone. Nel 1814 con il Congresso di Vienna si ha il ritorno degli Austriaci e la costituzione del Regno Lombardo-Veneto.



1



2



3

1. Jacob Alt, Veduta del lago e della città di Como, acquerello, 1836
2. Avviso della gara per la costruzione della strada "Napoleona", 20 dicembre 1805
3. Girolamo Mantelli, Veduta del Borgo Vico presso Como, stampa, 1800
4. Jean-Baptiste Camille Corot, La città e il lago di Como, olio su tela, 1834

4



## Scienza al femminile

Il Settecento è il secolo di Newton, delle scienze fisiche e matematiche, del progresso e della ricerca. Si diffondono le accademie scientifiche e nasce l'editoria scientifica.

In Europa i luoghi dove si produce e trasmette la conoscenza di alto livello sono però di norma proibiti alle donne, con alcune eccezioni. L'Italia è la sola parte d'Europa in cui le donne hanno la possibilità di partecipare alla vita scientifica delle accademie e insegnare nelle università. Laura Bassi, Cristina Roccati e Maria Gaetana Agnesi sono le prime. L'autorità e la stima da loro conquistate portano alcuni esponenti della scienza italiana di metà Settecento a cambiare il giudizio sulle capacità delle donne nella ricerca e ad accettarne l'inserimento tra gli scienziati.

Tra Settecento e Ottocento, anche a Como, due donne si distinguono nelle scienze naturali e raggiungono importanti risultati nei campi dell'agronomia, della medicina e della botanica: Teresa Ciceri e Candida Lena Perpentì. Le loro storie si completano in maniera straordinaria e a tratti sorprendente. Entrambe dividono con Alessandro Volta la curiosità per la natura e, in particolare, per quelle sperimentazioni legate ad applicazioni pratiche o ai bisogni del quotidiano. Volta ha un ruolo importante nella loro vita e carriera, incoraggiando le loro sperimentazioni. Questo lo annovera tra gli uomini che, in ogni epoca, hanno creduto nell'intelligenza femminile e nella capacità delle donne di fare ricerca scientifica.



1



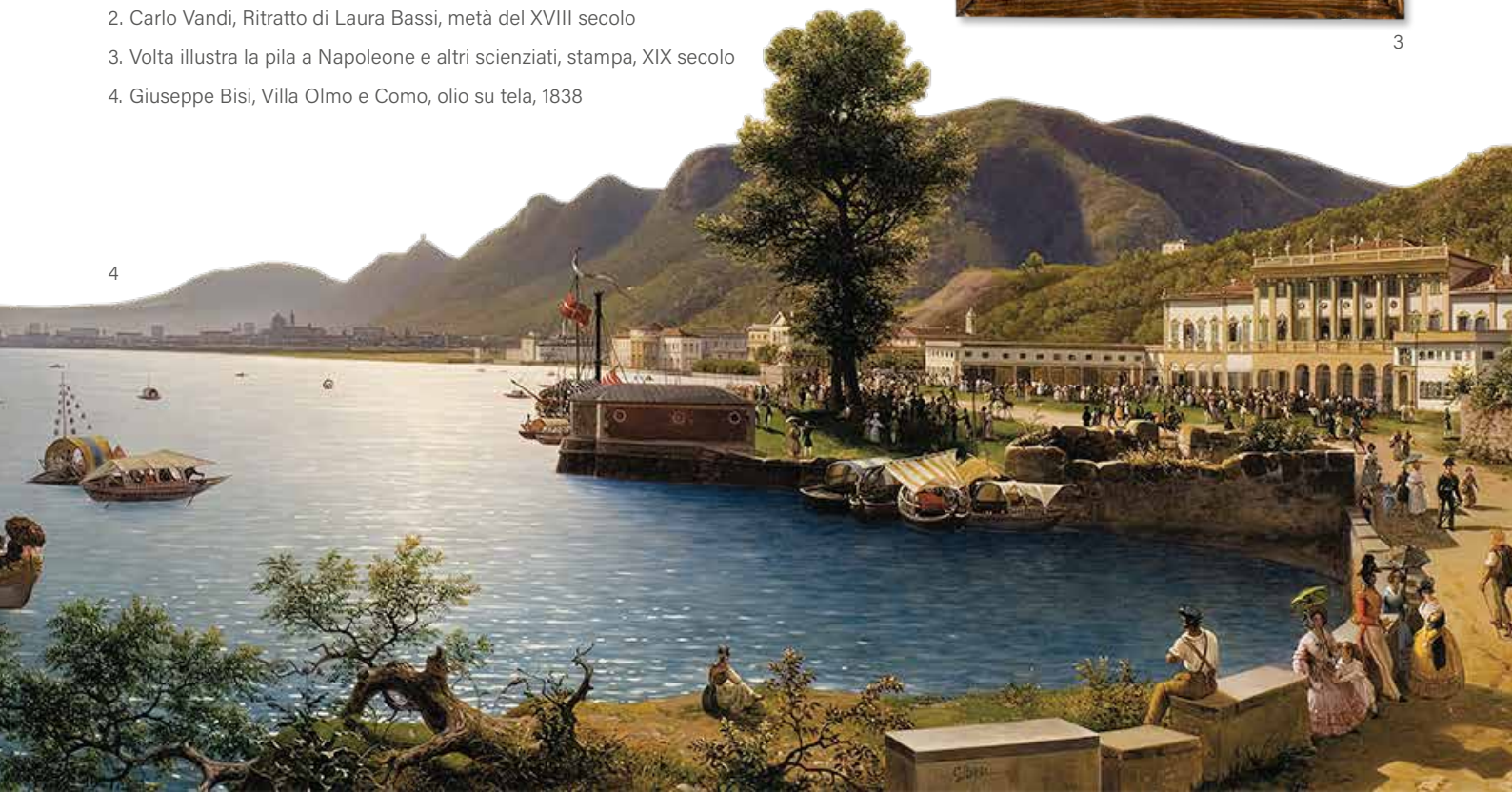
2



3

1. Pietro Longhi, La lezione di geografia, olio su tela, 1752
2. Carlo Vandi, Ritratto di Laura Bassi, metà del XVIII secolo
3. Volta illustra la pila a Napoleone e altri scienziati, stampa, XIX secolo
4. Giuseppe Bisi, Villa Olmo e Como, olio su tela, 1838

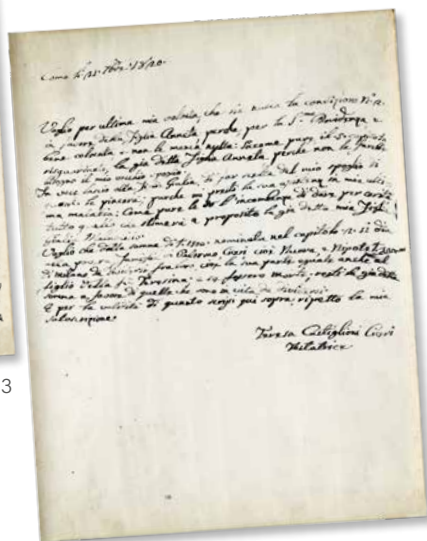
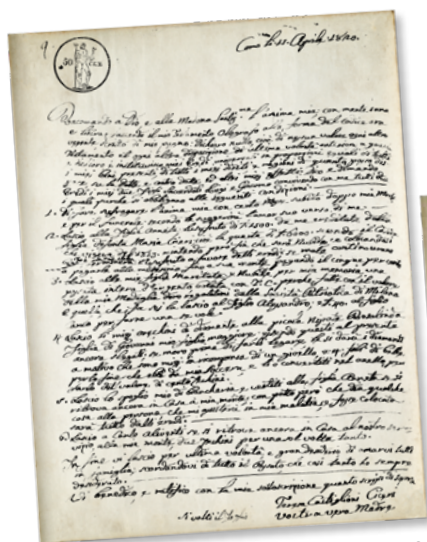
4



# Teresa Ciceri Castiglioni

Teresa Castiglioni, figlia del conte Giovanni Battista, nasce ad Angera nel 1750. A vent'anni sposa il nobile comasco Cesare Liberato Ciceri e la coppia si trasferisce a Como in un palazzo nell'attuale via Diaz, dove conosce Alessandro Volta di cui diventa amica e consigliera. Il grande scienziato apprezza da subito la sua intelligenza e il suo carattere deciso e ne sostiene l'iscrizione alla Società Patriottica di Milano. Grazie a questa amicizia Volta, ospite nella sua casa di Angera, il 4 novembre 1776 raccoglie in una bottiglia il gas affiorante da zone paludose del Lago Maggiore che inizialmente chiama "aria infiammabile" e sarà poi meglio noto

come metano. Nonostante l'impegno nella cura dei dodici figli e del patrimonio familiare, Teresa Ciceri si dedica alle scienze agrarie e alla ricerca di utili applicazioni. Mette a punto un metodo per ottenere del filo da tessere dai lupini, una pianta diffusa nelle campagne di Como, ma soprattutto si impegna, insieme ad Alessandro Volta, per promuovere la coltivazione della patata tra i contadini delle sue terre presso Camnago. Per questo viene nominata socia della Società Patriottica e le viene attribuita una medaglia d'oro. Muore a settant'anni il 29 marzo 1821.



1. Wilhelm Alfred Metzner, Veduta di Angera sul Lago Maggiore, olio su tela, XIX secolo
2. Figurino. Donna vestita alla maniera illuminista
3. Testamento autografo di Teresa Ciceri Castiglioni, 15 aprile 1820 / 21 settembre 1820

## Il filo di Teresa

Nel Settecento il settore della seta subisce, in Lombardia, alterni periodi di prosperità e di crisi: diventa così di grande interesse l'idea di sperimentare nuovi prodotti tessili.

Teresa Ciceri è una donna che vede nella scienza uno strumento per migliorare le condizioni di vita. Osserva quanto la pianta di lupino risulta diffusa nelle campagne e, partendo da tentativi precedenti, si dedica al suo studio fino a ricavarne del filo con cui riesce a produrre stoffe, reti e corde. In un suo scritto illustra tutte le fasi della lavorazione ed esorta i contadini perché approfittino di questo nuovo pro-

dotto che costa poca fatica e nessuna spesa. Vista la precisione e la cura con cui descrive il procedimento, Alessandro Volta, "soddisfatto dei progressi" in questo "oggetto di industria campestre", raccomanda la "virtuosa donna" alla Società Patriottica per un riconoscimento ufficiale.

Non ci sono testi sulla quantità di tessuto prodotta. È però chiaro che riesce, almeno tra i suoi contadini, a introdurre questa lavorazione, poiché, nel 1785, ottiene una medaglia d'oro dalla Società Patriottica per i vantaggi creati con la tessitura del lupino.



1

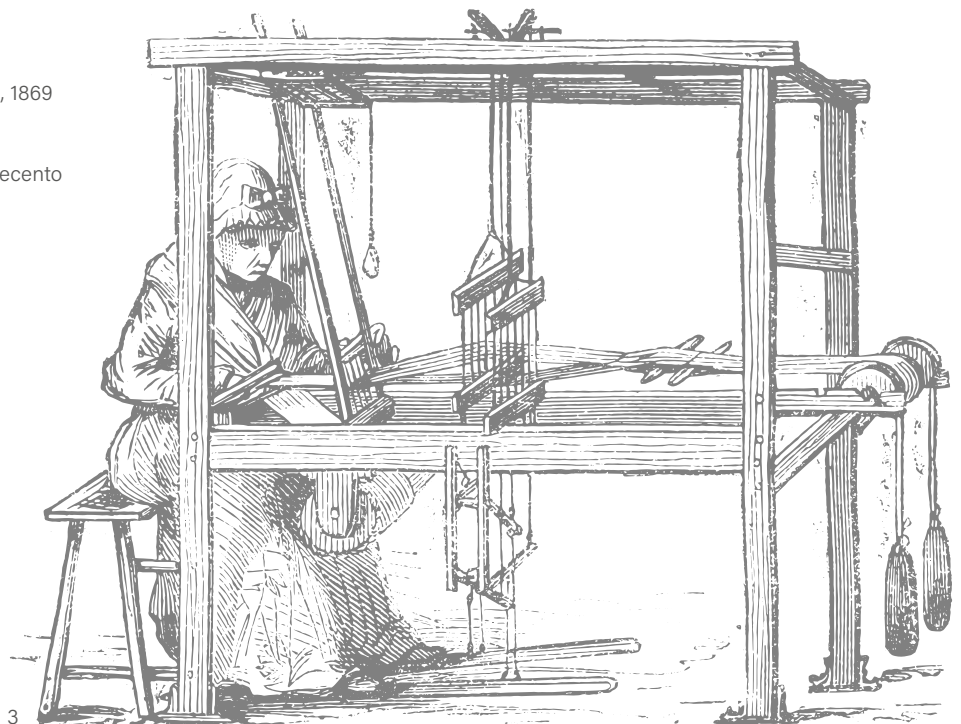


2

1. Eleuterio Pagliano, *La filatrice*, olio su tela, 1869

2. *Lupinus albus*, *Flore Médicale*, Paris 1834

3. Riproduzione di un telaio a mano del Settecento



3

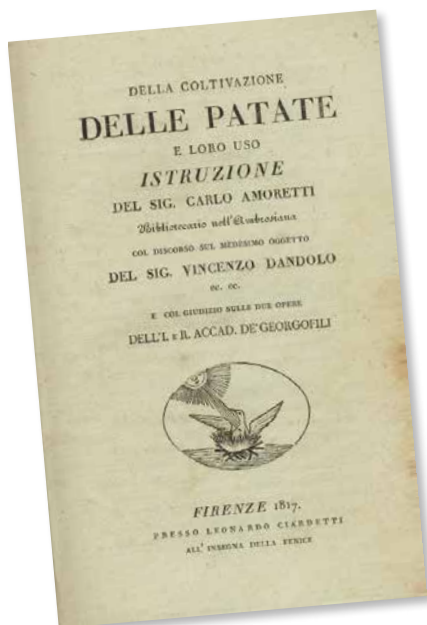
## Una nuova coltivazione

Dalla metà del Settecento l'agricoltura lombarda attraversa alcuni momenti di crisi, con conseguenti difficoltà per la popolazione.

Teresa Ciceri apprende che in Francia si è sempre più diffuso l'uso della patata, dopo che in passato nessuno la mangiava ritenendola velenosa. Nel 1777, prega Alessandro Volta, in partenza per la Svizzera e la Francia, di portarle alcune patate, convinta che la loro coltivazione sia un alimento utile per i contadini. Teme però che si dimentichi, così cuce su tutte le sue camicie un biglietto con scritto

"Portate le patate". Volta ne riporta alcune, le prime coltivate nei terreni a Camnago e da lì in Lombardia.

La coltivazione delle patate si sviluppa rapidamente e Carlo Amoretti, segretario della Società Patriottica, esprime grande soddisfazione «sia per il successo dell'opera sia per la generosità» con cui Teresa Ciceri regala i bulbi per la semina ai contadini dei campi vicini. Per gli straordinari risultati conseguiti la Società le invia il diploma con cui la ammette tra i suoi soci.



1



2



3

1. Carlo Amoretti, Della coltivazione delle patate, Firenze 1817
2. Jean-François Millet, La raccolta delle patate, olio su tela, 1855
3. *Solanum tuberosum*, Atlas des plantes de France, Paris 1891

# La medaglia di famiglia

Il 2 dicembre 1776 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria istituisce a Milano la Società Patriottica che, sotto la direzione di Carlo Amoretti, svolge un ruolo importante nel promuovere l'agricoltura e le manifatture così da favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio della Lombardia.

Nei diciannove anni della sua attività la presenza femminile, su un totale di 258 soci è di sole 4 donne. La prima ad essere accolta il 1° febbraio 1786 è Teresa Ciceri.

Per i risultati ottenuti nella coltivazione delle patate e nella filatura del lupino la Società Patriottica prima si congratula

con lei, poi le invia il diploma con cui viene ammessa tra i soci e, infine, grazie all'intervento di Alessandro Volta, le assegna una prestigiosa medaglia d'oro.

Che ne è di quella medaglia? Nel suo testamento Teresa Ciceri dice di avere venduto la medaglia per provvedere alla famiglia, ossia per acquistare delle posate d'argento per le sei figlie. Un gesto che dice molto del suo carattere, della sua premura verso i propri cari, del suo senso pratico e dell'assoluta mancanza di vanità.

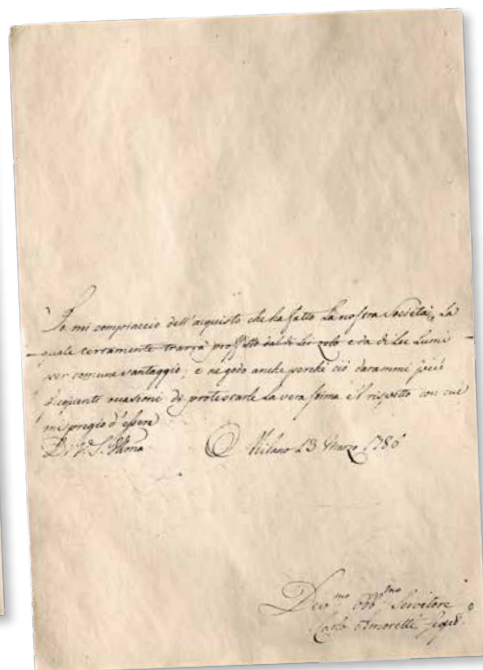
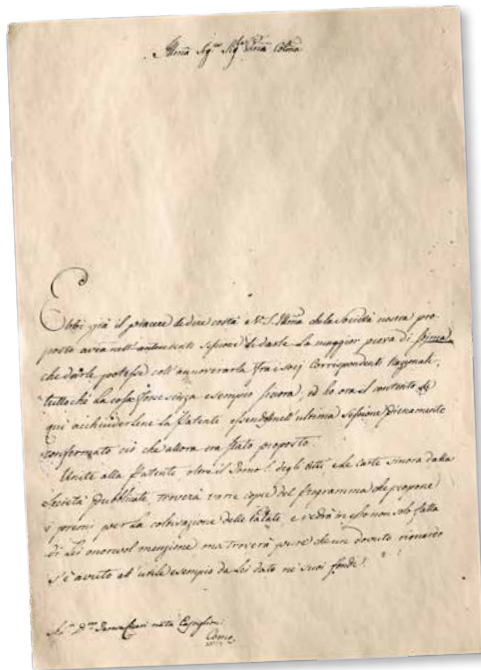


1

- 1. Medaglia della Società Patriottica di Milano per l'agricoltura (1777)
- 2. Martin van Meytens, L'imperatrice Maria Teresa d'Austria, olio su tela, 1759
- 3. Lettera di Carlo Amoretti a Teresa Ciceri Castiglioni sulla coltivazione delle patate, 13 marzo 1786



2



3

## Una invenzione effimera

L'uso dei lupini a scopo tessile è rimasto nel tempo piuttosto limitato.

Oltre alla seta, la canapa e il lino sono state le fibre tessili più utilizzate fino all'inizio dell'Ottocento quando il cotone, con l'introduzione di telai che ne facilitarono la filatura, da prodotto pregiato destinato alla nobiltà divenne un prodotto di massa, adoperato nelle differenti produzioni di tessuti anche per uso familiare.

Il lupino è associato anche a una leggenda popolare napoletana.

Durante la fuga in Egitto, Giuseppe e Maria chiedono aiuto agli alberi e alle piante, perché li nascondano. Inizialmente cercano rifugio in un campo di lupini, ma i suoi baccelli secchi producono rumore attirando i soldati. Chiedono quindi aiuto al pino il quale apre le proprie fronde per accogliere la Sacra Famiglia. Il lupino venne così condannato a produrre frutti amari, mentre il pino divenne un simbolo del Natale.

## La diffusione delle patate

Superate le iniziali diffidenze, dai primi anni dell'Ottocento la patata iniziò a essere utilizzata anche per preparazioni raffinate e compaiono i primi libri di ricette.

La patata è diventata un alimento fondamentale per la dieta dell'uomo. Rappresenta la più importante coltura non cereale a livello mondiale, occupando il quarto posto dopo riso, frumento e mais. Il suo successo è dato dalla gustosità e dalle proprietà nutrizionali associate alle diverse possibilità di utilizzo in cucina e non solo.

Ancora oggi, a Lazzate si ricorda il ruolo avuto da Volta nella diffusione delle patate con una sagra dedicata.

## Candida Lena Perpentì

Maria Candida Medina Coeli nasce nel 1764 a Chiavenna, e cresce in una famiglia di notevole cultura e condizione sociale. Il padre è un medico e la madre appartiene a una delle famiglie più in vista del paese. Ultima di cinque figli, comincia fin da giovane a interessarsi della medicina, sotto la guida paterna, e a coltivare lo studio delle scienze naturali. Nel 1788 sposa l'avvocato Giovanni Lena Perpentì. La coppia si trasferisce a Pianello Lario e dalla loro unione nascono ben quindici figli. L'impegno richiesto dai compiti materni non comporta tuttavia l'abbandono degli interessi

scientifici. In particolare, si dedica allo studio del vaiolo e alla pratica del vaccino.

La sua inesauribile curiosità la rende però non solo scienziata ma anche inventrice: mette a punto, infatti, uno speciale metodo per filare l'amianto, che le procura una certa fama in Italia e all'Estero, attirando l'attenzione e l'ammirazione di Napoleone.

La sua passione per la botanica la conduce invece a identificare una nuova specie di fiore scoperto in Valsassina, noto come *Campanula Perpentì*. Muore nel 1846 a Pianello Lario.



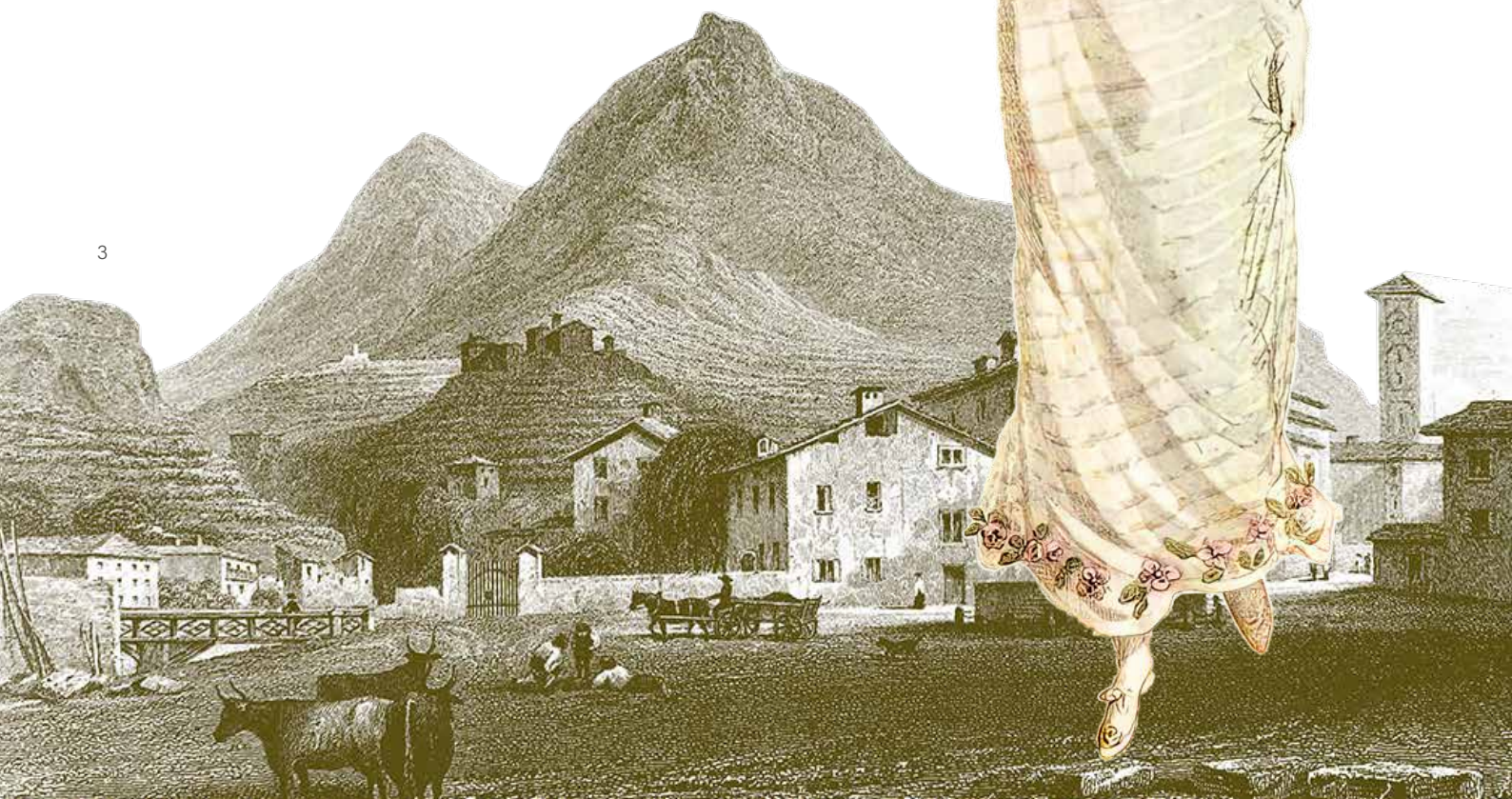
1. Disegno della terra et sito di Chiavenna, acquerello, XVII secolo

2. Figurino. Donna vestita con abito Regency

3. William Brockedon, Sondrio, acquaforte acciaiata, 1828



3



# Il filo di Candida

L'amianto è un minerale che si può dividere in filamenti e che resiste all'azione del fuoco. Già nell'antichità le sue proprietà erano ben note. Osservando un fuso con del filo di amianto, forse proveniente da Ercolano e allora posseduto da Cesare Gattoni, Candida Lena Perpentì decide di riscoprire quel processo e studia i vari sistemi per ricavarne un filo. Li trova però tutti poco efficaci. Intenzionata a migliorare il prodotto, comprende che, per riuscire a filare l'amianto, deve distenderlo su un pettine con denti doppi e frequenti. Inventa, quindi, un pettine speciale con cui perfeziona un

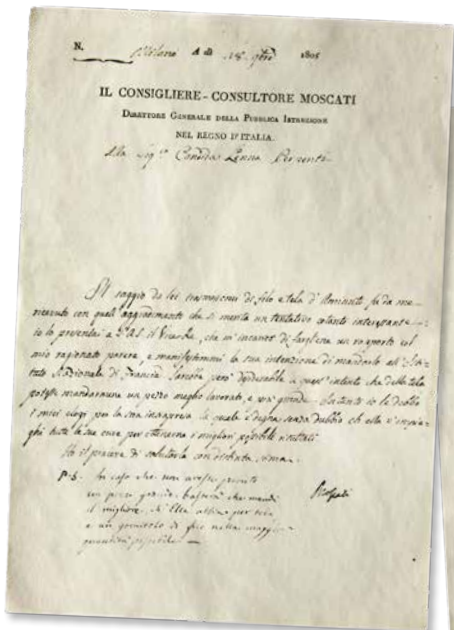
metodo di filatura dell'amianto, presente nelle rocce della Valtellina e Valmalenco, che le consente di creare merletti, pizzi e tessuti del tutto ignifughi.

Nessuno, prima di Candida Lena Perpentì, era riuscito a ricavare un filo d'amianto in grado di rendere, tra l'altro, possibile cucire abiti per i pompieri. Una idea che viene raccolta dall'imprenditore Antonio Vanossi. Sempre in amianto, realizza anche dei fogli di carta speciale e un inchiostro resistenti al fuoco, che fa conoscere all'amico Alessandro Volta.

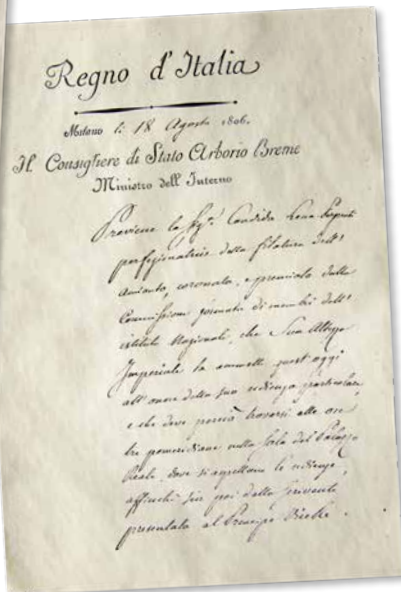
1. Antonio Vanossi, Nuovo metodo di difesa con vestiti di amianto ad uso dei Pompieri nei casi di incendi, Milano 1831
2. Lettera di Pietro Moscati a Candida Lena Perpentì sulla filatura dell'amianto, 28 novembre 1805
3. Lettera del Marchese di Breme a Candida Lena Perpentì sulla filatura dell'amianto, 18 agosto 1806
4. Lettera del Podestà di Como a Candida Lena Perpentì circa l'esposizione delle sue invenzioni, 30 novembre 1805



1



2



3



4

## Un fiore di medico

Nel Settecento, con la classificazione scientifica introdotta dal naturalista Linneo, cresce l'interesse per la botanica anche tra le donne aristocratiche che iniziano ad impegnarsi come studiose, collezioniste e ricercatrici di nuove specie. Tra queste spicca Candida Lena Perpentì. Grazie alle conoscenze naturalistiche ricevute dal padre, organizza una raccolta di piante delle valli del Lario che classifica secondo il sistema di Linneo. Ma soprattutto, nel 1815, durante un'escursione in Valsassina, scopre un fiore non ancora descritto, al quale dà il nome dell'arciduca Ranieri, allora in visita a Bellano, e classificato poi come *Campanula Ranieri Perpentì*.

Candida Lena Perpentì arriva alla botanica dalla medicina, alla quale viene avviata dal padre e poi dal medico milanese Luigi Sacco, con cui scambia alcune lettere nelle quali condivide l'interesse per lo studio del vaiolo e la pratica del vaccino oggetto delle ricerche dell'inglese Edward Jenner. È grazie al suo esempio e al suo impegno nella promozione della profilassi contro il vaiolo che si deve l'introduzione del vaccino nel territorio di Como, probabilmente sostenuto pure da Alessandro Volta che ne comprende da subito l'importanza.



1

1. Il Dr. Jenner pratica il primo vaccino su un ragazzo, olio su tela, XVIII secolo
2. Luigi Sacco, Memoria sul vaccino, Milano 1803
3. Disegno di Campanula Perpentì



2



3

## Ori e medaglie

Nel 1796 il governo francese sostituisce la Società Patriottica con l'Istituto Nazionale Italiano. Alessandro Volta e Carlo Amoretti sono tra i primi membri.

Le donne sono escluse dall'Istituto ma ad alcune sono eccezionalmente assegnati dei riconoscimenti: Candida Lena Perpentì è la prima a ottenere una medaglia d'argento nel 1806, come "nuova progettista", e una d'oro nel 1807 per avere migliorato il metodo di filatura dell'amianto, presentando all'Istituto diversi campioni di tessuto e fogli di carta di amianto, oltre ad una relazione.

Alessandro Volta accoglie con entusiasmo i risultati del-

la "nuova progettista" perché straordinaria «nella filatura dell'amianto, nella fabbricazione di tessuti o nell'utilizzo di sete di singolare finezza superiore ad altri fino ad allora».

Dona inoltre un paio di guanti di amianto al viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais, che la ricambia con una collana d'oro e orecchini in micromosaico: un gioiello molto di moda tra le donne della corte napoleonica.

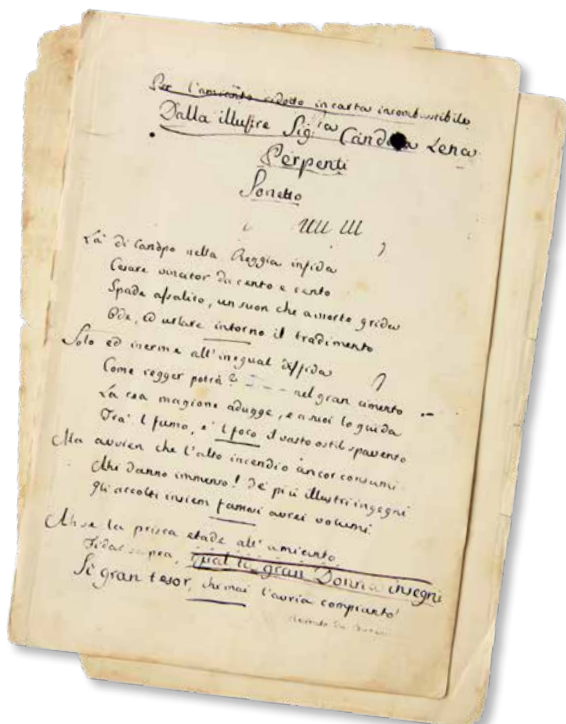
I riconoscimenti convincono Candida Lena Perpentì ad inviare la sua relazione sulla filatura dell'amianto, insieme a un campione di tessuto, anche all'Institut de France ottenendo così notorietà europea.



1



2



3

1. Andrea Appiani, Ritratto di Eugenio di Beauharnais, olio su tela, 1810
2. Jacques-Louis David, Napoleone nel suo studio, olio su tela, 1812
3. Sonetto in lode di Candida Lena Perpentì, recitato da Buonvicini, XIX secolo

## I pericoli dietro a una risorsa

L'amianto è l'unico minerale fibroso ed è l'unica fibra tessile inorganica che, essendo priva di carbonio, non brucia.

Nel 1860 il Marchese Augusto di Baviera avviò la prima società per lo sfruttamento dell'amianto in Valtellina. Nel 1880 si contavano 64 giacimenti attivi nella provincia di Sondrio. Tutto questo però durò poco poiché l'importazione di amianto estero più conveniente portò al progressivo abbandono delle cave valtellinesi.

Dalle carte e cartoni, ai filati e ai vari impieghi nell'edilizia il successo commerciale dell'amianto è stato grandissimo, fino a quando alcuni medici hanno riconosciuto la sua pericolosità per la salute.

In Italia nel 1992 si è stabilito il divieto di produzione e vendita dell'amianto.

## Un vaccino per tutti

Prima del vaccino, la mortalità data dal vaiolo era piuttosto elevata, raggiungendo in alcuni casi il 35% e attestandosi tra il 10-20% in Europa. Per questo il vaccino del vaiolo fu presto utilizzato in tutta Europa e negli Stati Uniti.

Napoleone Bonaparte lo rese obbligatorio per il suo esercito.

In Italia, fu Luigi Sacco a diffondere la vaccinazione. In breve, i vaccinati raggiunsero il milione e mezzo, riducendo di molto la mortalità.

Dopo l'Unità d'Italia, il vaccino venne reso obbligatorio per tutti i nuovi nati a partire dal 1888. L'obbligo è stato abolito nel 1981 dopo che si è ritenuto debellato il vaiolo.

### **Bibliografia o per approfondire**

Alessandra Mita Ferraro, *Teresa Ciceri e Candida Lena Perpentì, scienziate comasche al tempo di Volta*, in *Un laboratorio tutto per sé. La scienza al femminile*, a cura di Laura Rampazzi, Milano, Mimesis, 2019, pp. 55-62.

Alessandra Mita Ferraro, *Female Science, Experimentation, and 'Common Utility'. Teresa Ciceri, Candida Lena Perpentì, and Alessandro Volta's Research*, in *Sabrina Ebbersmeyer, Gianni Paganini, Women, Philosophy and Science. Italy and Early Modern Europe*, Springer, 2020, pp. 147-159.

Carla Milanese, *Donne famose in terra lariana*, Como, Cairoli, 1977.

*Dizionario biografico delle donne lombarde. 568-1968*, a cura di Rachele Farina, Milano, Baldini & Castoldi, 1995.

Elena Macellari, *Le signore della botanica. Storia di grandi naturaliste italiane*, San Sepolcro, Aboca 2017, pp. 183-185, 199-201.

Francesco Carnevale, *L'epopea dell'amianto: una mortale pandemia di lunga durata*, Firenze, Polistampa, 2020.

Letizia Del Nero, *Per una scienza al femminile: Maria Candida Medina Coeli Lena Perpentì (1764-1846)*, tesi di laurea, relatore Alessandra Ferraresi, Università degli Studi di Pavia, 2008-2009.

Licia Badesi, *Ritratti. Teresa Ciceri, Giuseppe Parini*, Como, Nani, 1996.

Marta Cavazza, *La scienza al femminile, in Il sapere scientifico in Italia nel secolo dei lumi*, a cura di Gianpiero Sironi, Alberto Conte, Gian Antonio Danieli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015, pp. 23-40.

Marta Cavazza, *Laura Bassi. Donne, genere e scienza nell'Italia del Settecento*, Milano, Editrice bibliografica, 2020.

Pietro Greco, *La scienza e l'Europa. Dal Seicento all'Ottocento*, Roma, L'asino d'oro, 2016.

Rita Pellegrini, *La parure in micromosaico donata da Eugène de Beauharnais a Candida Lena-Perpentì*, in *Clavenna, Bollettino del Centro di studi storici valchiavennaschi*, 56 (2017), pp. 225-244.

*Sulle tracce di Teresa. Incursione nella vita di Teresa Ciceri, in bilico tra letteratura e cucina*, a cura di Monica Molteni, Como, New Press, 2021.

# DONNE di SCIENZA

## **Organizzatore**

Comune di Como  
Assessorato alla Cultura  
Alessandro Rapinese, Sindaco  
Enrico Colombo, Assessore alla Cultura  
Rossana Tosetti, Dirigente  
Veronica Vittani, Responsabile Musei Civici

## **Coordinamento generale**

Veronica Vittani, Responsabile Musei Civici  
Gianmarco Cossandi, Conservatore storico Musei Civici

## **Segreteria organizzativa**

Catia Villa  
Rita Begnis  
Francesca Testoni

## **Progetto allestimento**

Architetto Piero Mazzoli, Como

## **Allestimento**

CDC Illuminotecnica, Como  
BeeLab Allestimenti

## **Assicurazione**

Assicurazioni Gestione Enti, Bologna

## **Grafica**

Alice Fattorini, BonBon Design, Como  
Classe 4<sup>a</sup>G3 ISIS Paolo Carcano (Prof. Angelo Davino)

## **Traduzioni**

Scriptum di Roma

## **Stampa**

Grafica Marelli, Como  
Compos Center, Lomazzo (CO)

## **Ufficio stampa**

Manzoni22, Como

## **Restauri e Cornici**

Alessandra Collina  
Alice Sperandio  
Create di Alan Mosconi, Cantù (CO)

## **Trasporto**

Art Care, Treviolo (BG)

Un particolare ringraziamento a

Dalila Rosa Miceli, Clara Festorazzi, Clelia Orsenigo,  
Valentina Catelli, Magda Nosedà, Alessandra Mita Ferraro,  
Alessandra Ferraresi, Letizia Del Nero, Veronica Auguadra,  
Elettra Beltramelli

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Como per l'autorizzazione alla riproduzione dei documenti qui proposti (Fondo Ex Museo, busta 103, n. 93; Fondo Ex Museo, busta 104, nn. 192, 195, 196, 204; Fondo Testamenti Originali, busta 2 (1821), testamento Teresa Ciceri)